



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

Numeri del Sud

Bollettino statistico – Indicatori delle politiche per lo sviluppo



Bollettino statistico a cura
dell'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici e della Direzione Generale Studi e Statistiche DPS – MISE

Settembre 2008

Numeri del Sud riporta l'andamento di indicatori che segnalano i percorsi di sviluppo delle regioni italiane con un particolare focus sul Mezzogiorno.

Fattori da cui derivano la convenienza a vivere, a lavorare, a fare impresa in un dato territorio sono descritti tramite le statistiche della banca dati di indicatori regionali per le politiche di sviluppo.

La banca dati di indicatori regionali per le politiche di sviluppo è realizzata in collaborazione tra il Dipartimento Politiche di Sviluppo e l'Istat.

Per accedere alla banca dati visita il sito: <http://www.istat.it/ambiente/contesto/infoterr/azioneB.html>

La banca dati è un prodotto pubblico, interamente scaricabile a partire dal sito dell'Istat. Contiene oltre 150 indicatori a livello regionale aggiornati annualmente e in serie storica generalmente a partire dal 1995. La sua natura pluri-tematica consente di apprezzare le disparità e il potenziale delle regioni italiane e di osservare nel corso del tempo gli andamenti di fenomeni su cui le politiche di sviluppo intendono produrre cambiamenti. Vengono misurati lo stato e i progressi delle regioni nell'ambito del mercato del lavoro, del dinamismo delle imprese, della qualità dell'ambiente, dell'attrattività turistica, della capacità innovativa e di ricerca, della legalità, della povertà, dell'erogazione di servizi di base come l'istruzione, gli asili nido, i servizi idrici, etc.

Il bollettino *Numeri del Sud* presenta:

- 1. Novità** – nuovi indicatori regionali utili per le politiche che si sono resi disponibili negli ultimi mesi; l'attivazione di indagini specifiche per l'arricchimento della banca dati; le eventuali modifiche nella definizione, costruzione o modalità di consultazione degli indicatori disponibili.
- 2. Temi** – grafici, cartine geografiche e commenti relativi a una selezione di indicatori; se non indicato altrimenti, la fonte dei dati è Istat.
- 3. Obiettivi di servizio** – un approfondimento relativo agli indicatori rappresentativi di alcuni servizi essenziali per i cittadini (nell'ambito di: acqua, rifiuti, istruzione, servizi di cura) per i quali il Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013 ha vincolato l'assegnazione di risorse finanziarie nelle regioni del Mezzogiorno al raggiungimento di standard minimi fissati nella Delibera CIPE 82/2007.

1. Novità

Da giugno 2008 è disponibile sul sito internet dell'Istat il nuovo software per la consultazione della banca dati ***Health for All*** che contiene 4.000 indicatori, anche a livello provinciale, aggiornati periodicamente.

Oltre alla introduzione di due nuovi indicatori nella sezione relativa alle risorse finanziarie, sono state aggiornate le serie storiche di alcuni indicatori.

<http://www.istat.it/sanita/Health/>

È disponibile l'aggiornamento della ***banca dati infrastrutture***, che fa seguito a "Le infrastrutture in Italia" del 2006. La banca dati permette di navigare in modo dinamico e raccoglie e organizza 700 variabili e 600 indicatori, disponibili dal 1996, sui diversi aspetti della dotazione e della funzionalità delle infrastrutture.

Per consultare la versione on-line:

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080805_00/

Sono disponibili sul sito Istat i risultati della rilevazione ***"Enti gestori dei servizi idrici"*** condotta presso le Autorità di ambito territoriale ottimale con riferimento al 31 dicembre 2007. Tali enti gestori rappresentano le unità di rilevazione dell'indagine di tipo censuario che si svolgerà nel 2009 e che sarà utilizzata per il monitoraggio degli *Obiettivi di servizio* in relazione al Servizio idrico integrato.

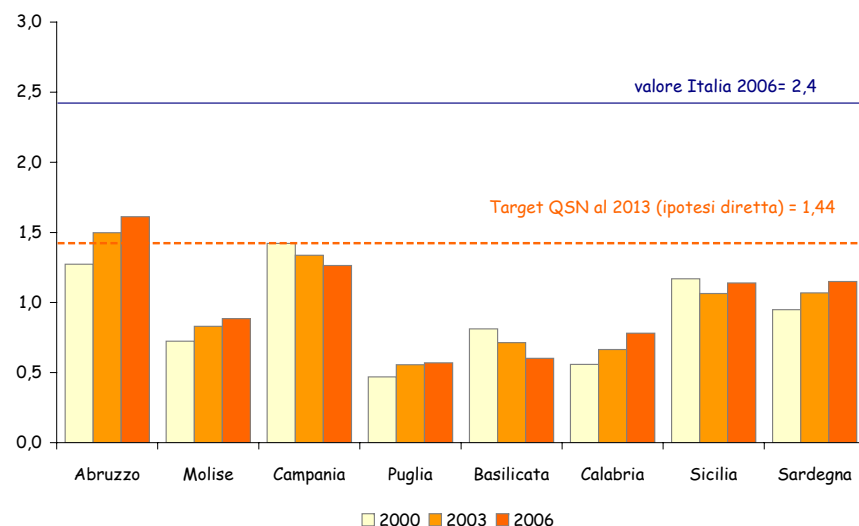
Per consultare il testo integrale:

http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080721_01/

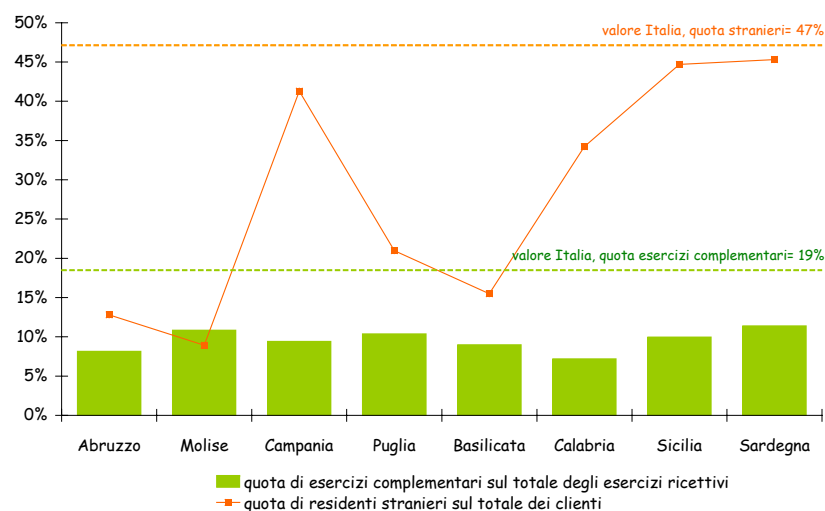
2. Temi

TURISMO

Presenze turistiche nei mesi non estivi nelle regioni del Mezzogiorno: giornate di presenza (italiani e stranieri) per abitante nel complesso degli esercizi ricettivi

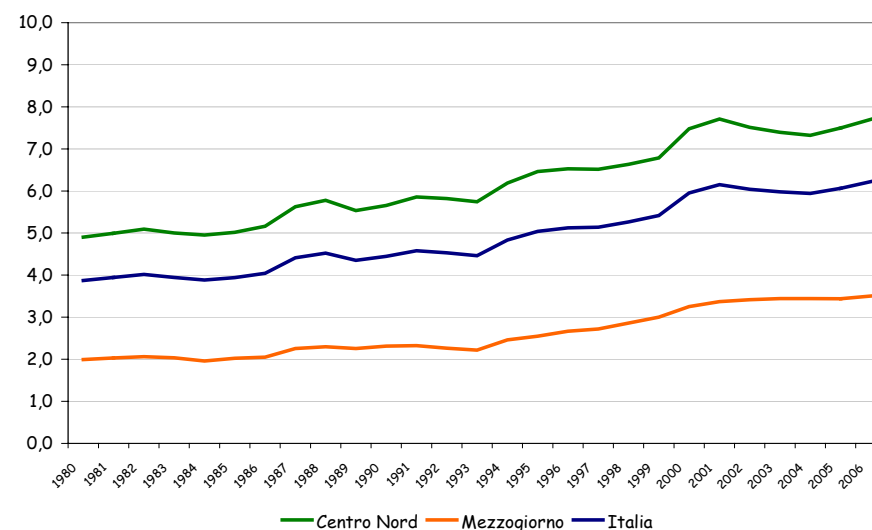


Presenze turistiche nei mesi non estivi nelle regioni del Mezzogiorno: percentuale di stranieri sul totale dei clienti e percentuale di esercizi complementari sul totale degli esercizi ricettivi (anno 2006)



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Istat (Capacità e movimento degli esercizi ricettivi)

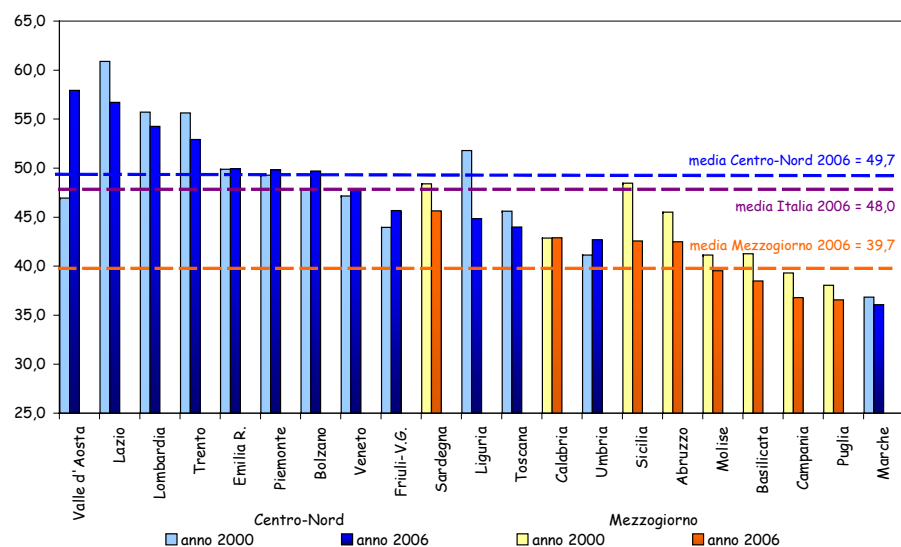
Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (media di tutti i mesi dell'anno)



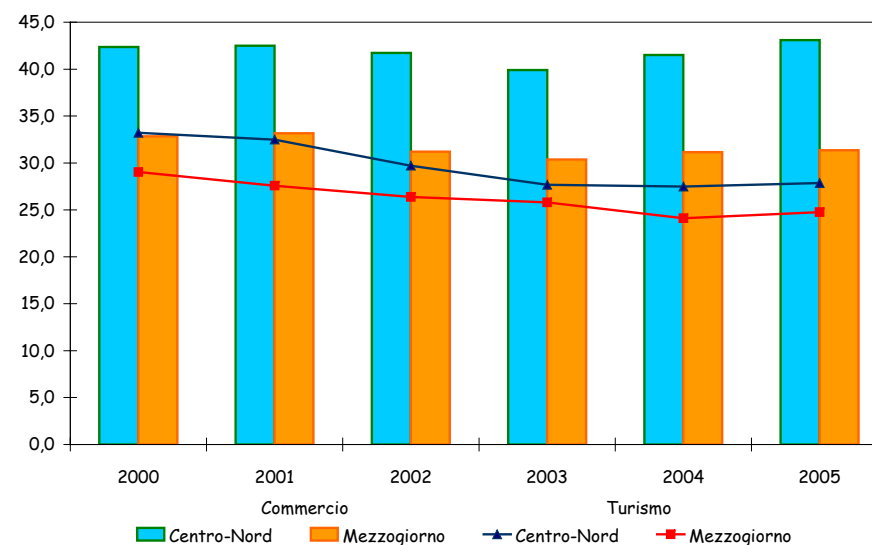
La capacità di attrazione dei consumi turistici del Mezzogiorno, misurata come giornate di presenza nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante, è cresciuta nel tempo, pur attestandosi su valori di gran lunga inferiori a quelli del Centro-Nord (3,5 contro 7,7 al 2006). Le giornate di presenza comprendono clienti italiani e stranieri, mentre le strutture ricettive includono esercizi alberghieri e strutture cd. complementari (queste ultime, però, spesso risentono di una classificazione non omogenea a livello regionale e di una conseguente difficoltà delle statistiche a coglierne il quadro complessivo). Sulla base della rilevazione Istat "Capacità e movimento negli esercizi ricettivi" nel 2006 nelle regioni del Sud si ha un'offerta prevalentemente costituita da esercizi alberghieri. La domanda di stranieri si concentra, soprattutto nei mesi non estivi, solo in alcune regioni (Campania, Sicilia, Sardegna).

L'incremento di presenze turistiche nel Mezzogiorno non si è accompagnato ad un mutamento nella struttura dei flussi per stagionalità: tutte le regioni meridionali mostrano nei mesi non estivi (gennaio - maggio e ottobre - dicembre) valori di presenze turistiche per abitante inferiori alla media italiana, pari a 2,4 nel 2006. Le politiche regionali aggiuntive 2007-2013, così come delineate dal **Quadro Strategico Nazionale** sono orientate a modificare un andamento così fortemente stagionale delle presenze. Tale esplicita volontà è evidenziabile anche dalla selezione di questo indicatore tra quelli per i quali è previsto un traguardo comune per il Mezzogiorno. Il **valore obiettivo al 2013** ottenuto come combinazione dei target indicati dalle singole regioni (cd. ipotesi diretta) è pari a 1,44 giornate di presenza nei mesi non estivi per abitante nel complesso degli esercizi ricettivi.

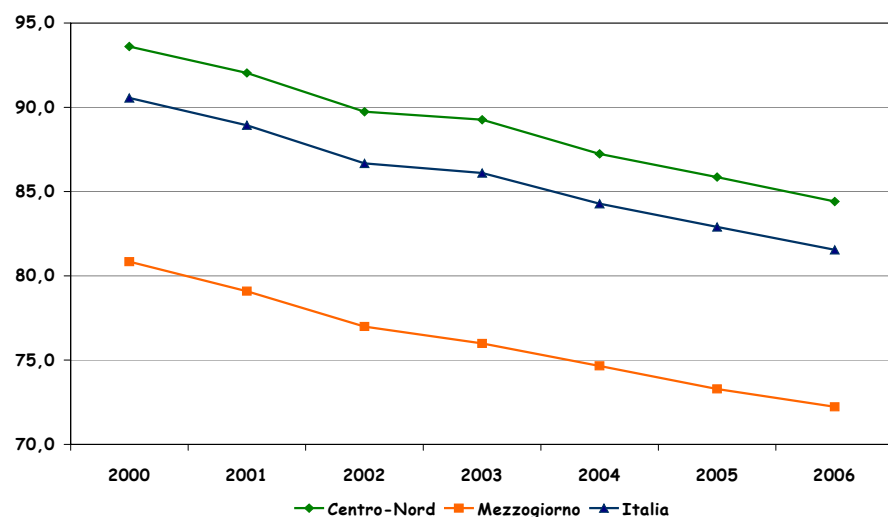
A - Produttività del lavoro (valore aggiunto per unità di lavoro) nell'industria in senso stretto (migliaia di euro, valori concatenati)



B - Produttività del lavoro nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e nel turismo (migliaia di euro, valori concatenati)



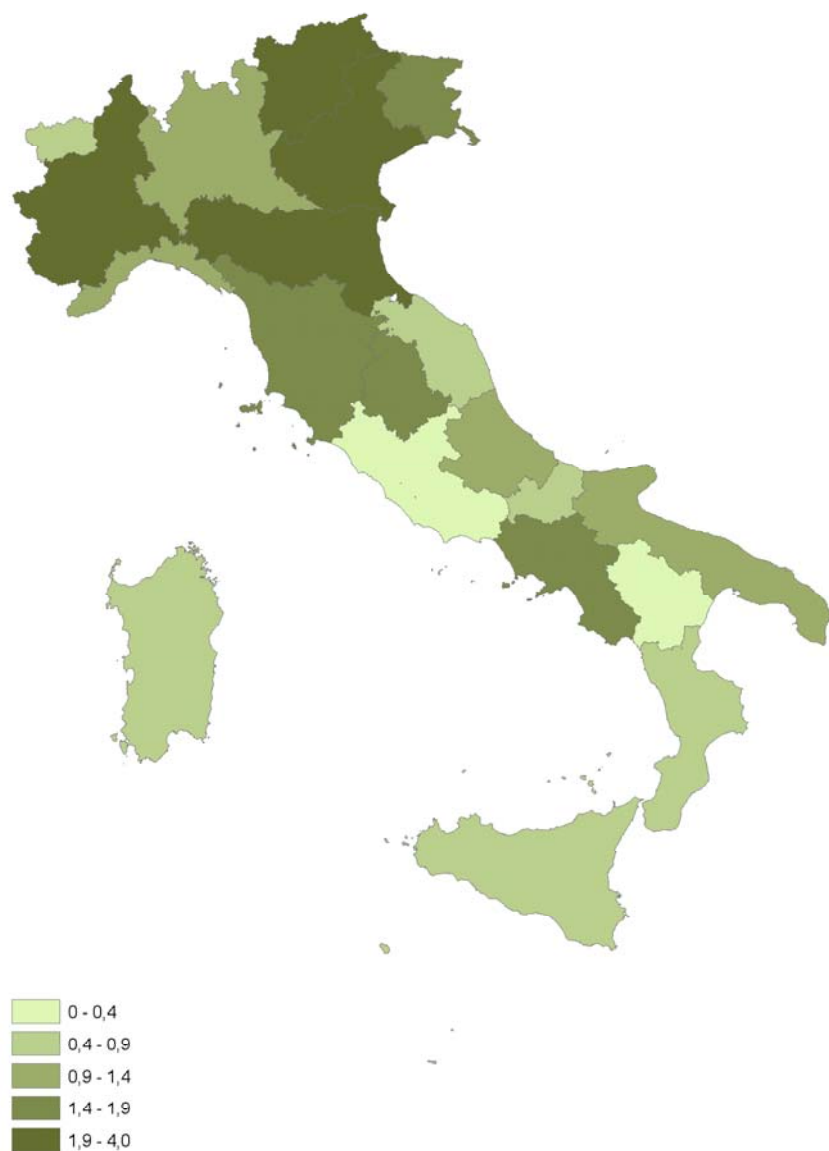
C - Produttività del lavoro nei servizi di intermediazione monetaria e finanziaria e attività immobiliari e imprenditoriali (migliaia di euro, valori concatenati)



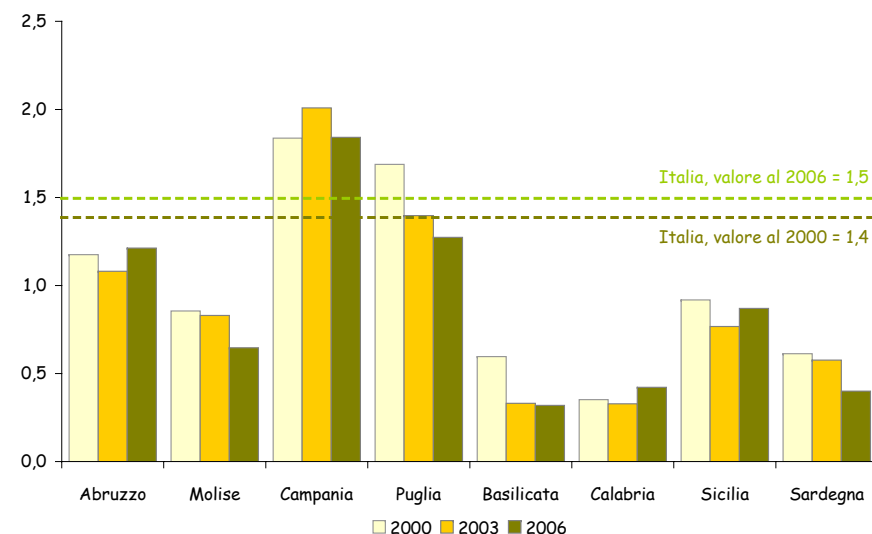
La produttività del lavoro, espressa come valore aggiunto per unità di lavoro, nel Mezzogiorno è inferiore a quella del Centro-Nord per i settori analizzati (A, B e C), che rappresentano più della metà del totale del valore aggiunto. La quota del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale nel Mezzogiorno è pari al 14 per cento, contro il 24 del Centro-Nord. La quota dei servizi finanziari è di circa il 22 per cento nel Sud contro il 25 nel resto del Paese. Si equivalgono, invece, le quote del commercio e del turismo (rispettivamente 12 e 3 per cento nel Mezzogiorno e 13 e 4 per cento nel Centro-Nord).

La produttività dell'industria in senso stretto nel periodo 2000-2006 subisce una lieve diminuzione in tutto il Paese. A livello regionale l'andamento è differenziato: la Valle d'Aosta ha registrato nel periodo un forte incremento, pari al 3,6 per cento, posizionandosi nel 2006 al primo posto in termini assoluti. Piemonte, la P.A. Bolzano, Veneto, Friuli e Umbria segnano una lieve crescita, mentre tutte le altre regioni subiscono una perdita competitiva. Quasi tutte le regioni del Mezzogiorno si posizionano in fondo alla graduatoria per i livelli medi di produttività, prevalentemente a causa di una diminuzione del valore aggiunto e in alcuni casi a una crescita superiore delle unità di lavoro rispetto a quella del valore aggiunto del settore. Dal 2000 al 2005 la produttività del **commercio** è rimasta pressoché costante nel Centro-Nord, mentre è lievemente diminuita nel Sud, determinando un aumento del divario iniziale. Nel settore del **turismo** la diminuzione della produttività ha interessato in misura pressoché analoga entrambe le aree. Quanto alla produttività del lavoro nei **servizi di intermediazione finanziaria**, si assiste a un calo costante dal 2000 al 2006 in entrambe le macro aree e a un mantenimento dell'ampio divario in termini assoluti.

Distribuzione regionale delle esportazioni di prodotti agro-alimentari in percentuale del PIL (anno 2006)



Valore delle esportazioni di prodotti agro-alimentari in percentuale del PIL nelle regioni del Mezzogiorno



Il peso dell'**export del sistema agro-alimentare** rappresenta il valore delle esportazioni di prodotti del settore agricolo (agricoltura e pesca) e dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco in percentuale del PIL.

La situazione raffigurata al 2006 evidenzia come tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Campania, registrino valori inferiori alla media Italia, pari a 1,5 per cento.

La dinamica del peso delle esportazioni del settore agro-alimentare si differenzia per le diverse macro-aree di riferimento: mentre il Mezzogiorno nel suo complesso si caratterizza per una riduzione (da 1,2 nel 2000 a 1,1 nel 2006), nel Centro-Nord si assiste ad un aumento (da 1,5 nel 2000 a 1,6 nel 2006), sostenuto in larga parte da quello del Nord-Est.

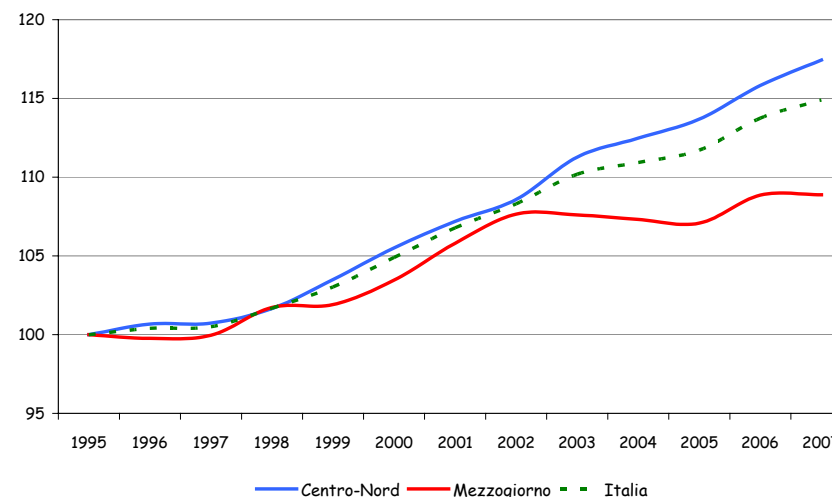
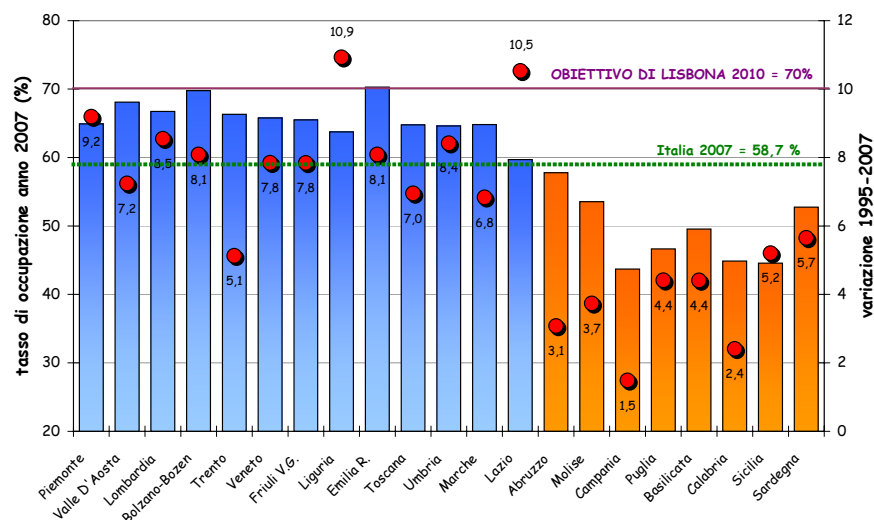
Osservando nel dettaglio le regioni meridionali emerge un comportamento differenziato tra le stesse nel periodo 2000-2006, anche in relazione ai due settori di riferimento considerati.

In particolare:

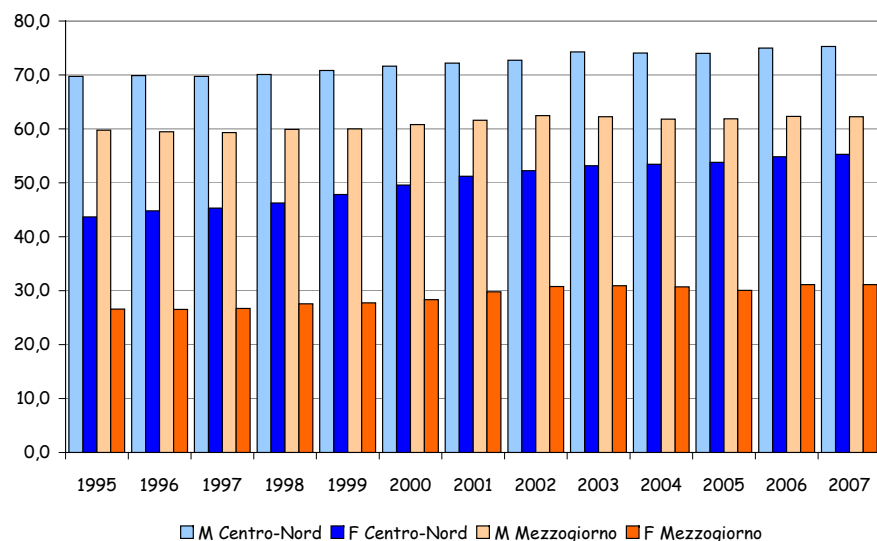
- la Campania e la Puglia, che nel 2000 registravano esportazioni agro-alimentari sul PIL superiori alla media italiana (pari a 1,4), a partire dal 2003 seguono andamenti diversi. Mentre la Campania rimane sostanzialmente stabile, la Puglia negli ultimi anni ha avuto un crollo soprattutto nelle **esportazioni agricole sul PIL** (quasi il 30 per cento in meno rispetto al 2000), che ha influenzato negativamente il trend del Mezzogiorno;
- la Calabria e l'Abruzzo sono le uniche regioni che hanno avuto un aumento delle esportazioni agro-alimentari imputabili alle esportazioni del settore agricolo nel primo caso e a quelle del settore alimentare nel secondo caso.

LAVORO

Tasso di occupazione - Percentuale di persone occupate in età compresa tra i 15 e i 64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) - distribuzione regionale nell'anno 2007 e variazione assoluta 1995-2007 (grafico a sinistra); numero indice con anno base 1995 (grafico a destra)



Tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni (media annua) per macroaree nel periodo 1995-2007



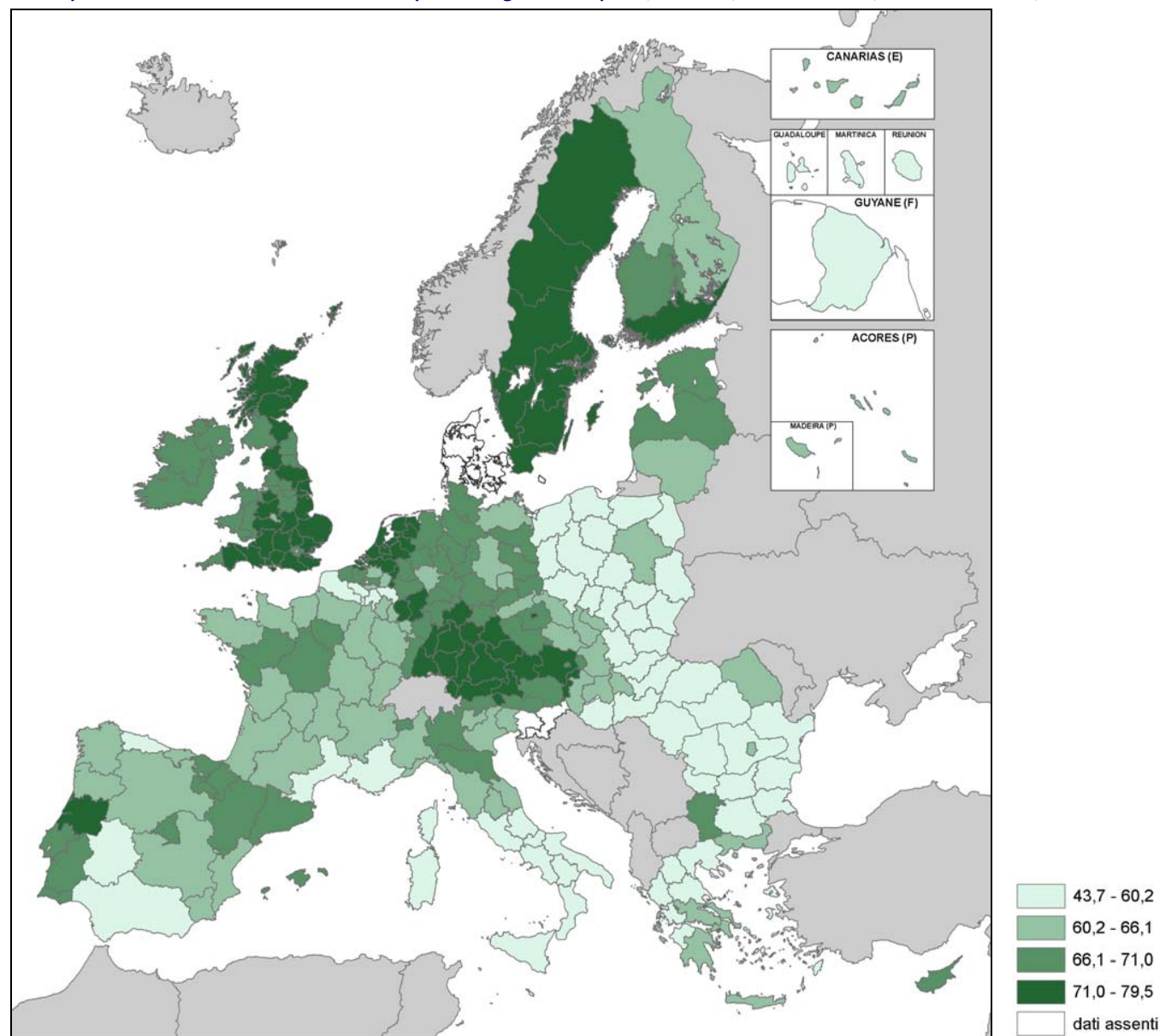
Il **tasso di occupazione** è presente nel set degli indicatori strutturali per la valutazione degli obiettivi europei della strategia di Lisbona.

Nella distribuzione regionale per l'ultimo anno disponibile, il 2007, si evidenzia come tutte le regioni del Mezzogiorno siano al di sotto della media nazionale. Il valore più basso è registrato dalla regione Campania (43,7 per cento) mentre la performance migliore è quella della regione Abruzzo (57,8 per cento). Osservando la variazione assoluta nell'intero periodo 1995-2007 è sempre la Campania a far registrare il peggior risultato, con una crescita pari a soli 1,5 punti percentuali. Anche per la variazione del tasso di occupazione nel periodo 1995-2007, il Mezzogiorno registra valori nettamente più bassi rispetto alle altre aree del paese.

Attraverso l'andamento del numero indice si nota come nell'area meridionale la crescita del tasso di occupazione sia stata sostanzialmente in linea con il resto del paese fino al 2002 per poi divergere sempre più negli anni successivi. Nel 2007 il valore registrato nel Sud, ponendo pari a 100 il valore del 1995, mostra una dinamica cumulata di 8,5 punti inferiore a quello del Centro-Nord (rispettivamente 108,9 e 117,4 punti).

La **differenza tra tasso di occupazione maschile e femminile** mette in evidenza la maggiore crescita dell'area del Centro-Nord rispetto a quella meridionale nel periodo 1995-2007. Nel Centro-Nord il tasso di occupazione femminile passa dal 43,7% del 1995 al 55,3% del 2007 mentre quello maschile passa dal 69,8% del 1995 al 75,3% del 2007. Nel Mezzogiorno invece il tasso di occupazione femminile passa dal 26,6% del 1995 al 31,1% del 2007, mentre quello maschile passa dal 59,8% del 1995 al 62,2% del 2007.

Tasso di occupazione tra i 15 e i 64 anni d'età per le regioni europee (NUTS 2), anno 2007 (Fonte: Eurostat)



I dati illustrati nella cartina sono tratti dall'indicatore **tasso di occupazione**, calcolato dal rapporto tra occupati e totale della popolazione nel medesimo gruppo di età, compresa tra 15 e 64 anni. L'indicatore è basato sull'indagine europea delle forze di lavoro (EU Labour Force Survey).

I dati relativi all'anno 2007 mostrano che i livelli di occupazione più alti si registrano in Svezia (74,2%), Gran Bretagna (71,3%) e Olanda (76%) in maniera tendenzialmente uniforme su tutto il territorio nazionale. Una delle aree meno omogenee è la Germania dove si registrano tassi di occupazione particolarmente elevati nelle regioni meridionali, come la Baviera (73,3%) e il Baden-Württemberg (73,8%), mentre in alcune regioni della zona orientale si registrano valori molto più bassi.

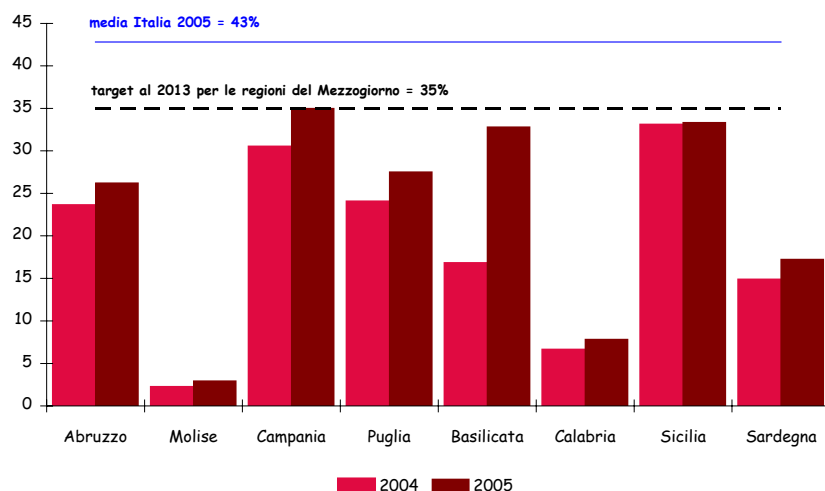
In Italia è evidente la frattura tra i valori registrati nell'area Centro-Nord, dove in Emilia Romagna si è già raggiunto l'obiettivo del 70 per cento di occupazione previsto nella cosiddetta Strategia di Lisbona, e l'area meridionale che non raggiunge in media il 50 per cento.

Non sono disponibili informazioni disaggregate a livello territoriale NUTS2 per la Danimarca e la Slovenia che registrano elevati valori nazionali rispettivamente pari a 77,1 e a 67,8 per cento.

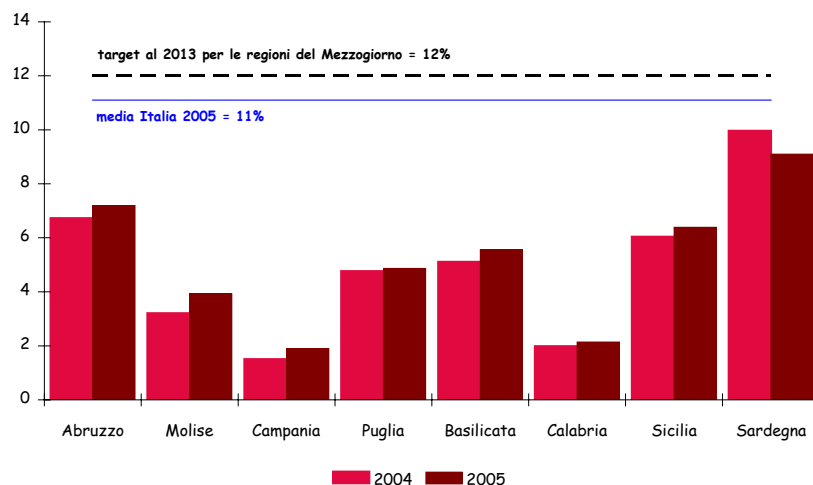
3. Obiettivi di servizio del QSN 2007-2013: SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA E GLI ANZIANI

SERVIZI DI CURA PER L'INFANZIA

Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia sul totale dei Comuni della regione

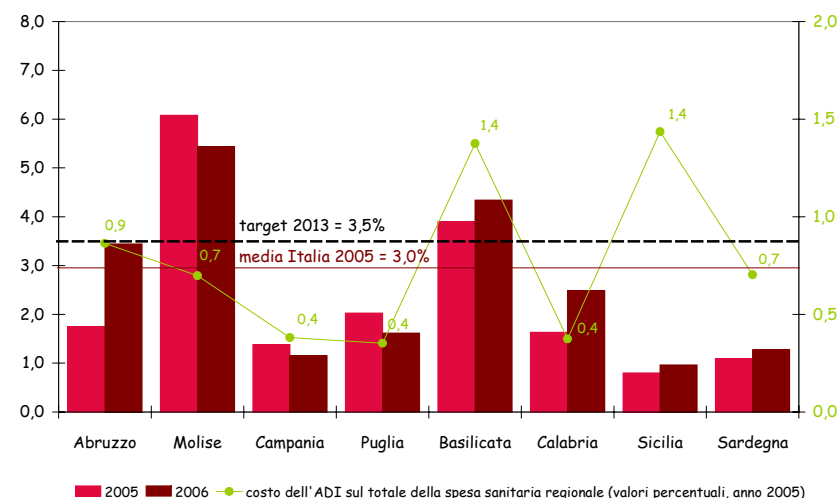


Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, di cui il 70 per cento in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni



SERVIZI DI CURA PER GLI ANZIANI

Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Ministero della salute

L'aggiornamento degli indicatori relativi alla disponibilità dei servizi per la prima infanzia e per la popolazione anziana evidenzia un generale progresso delle regioni del Mezzogiorno rispetto alla situazione di partenza rappresentata nella delibera Cipe 82/07. Il divario nei confronti del resto del Paese, così come le condizioni di disparità fra i diversi territori, continuano tuttavia a persistere.

Nell'ambito dei **servizi per l'infanzia** (asilo nido, micronidi, servizi integrativi e innovativi) le maggiori evoluzioni positive si registrano nella *diffusione* del servizio (numero di comuni nei quali sono stati attivati servizi pubblici o cofinanziati a favore dell'infanzia) piuttosto che nel grado di *copertura* dello stesso (misurato come percentuale di bambini in età compresa fra 0 e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione 0-3 anni). Tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione della Sardegna per la copertura del servizio, migliorano la propria situazione rispetto ai valori base.

Il grado di copertura del servizio di **Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)** per la popolazione anziana (65 anni e oltre) varia notevolmente tra le regioni meridionali. Si noti che nei casi in cui l'indicatore sia già in linea con il valore target (valore fissato dai Livelli Essenziali di Assistenza), l'obiettivo da raggiungere è almeno il mantenimento del valore base di erogazione del servizio. La verifica al 2013 verterà anche sull'incidenza della spesa per il servizio (richiesta essere almeno pari a quella di base).



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

Numeri del Sud

Bollettino statistico – Indicatori delle politiche per lo sviluppo



Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici DPS - MISE

www.dps.tesoro.it/uval.asp

Direzione generale studi e statistiche - DPS - MISE

www.dps.tesoro.it/studi.asp

mail: numeridelsud@tesoro.it